



Distretto 2041 - Club n° 12240

Rotary Club Milano Aquileia



Riunioni Conviviali: Lunedì non festivi, ore 20, presso Hotel de la Ville - Via Hoepli 6 - Milano - tel. 02 8791311

Motto del Presidente
Internazionale John F. Germ:
“Rotary Serving Humanity”:
il Rotary al servizio dell'umanità

Motto del Presidente
Giancarlo Vinacci
“Per aspera ad astra”

Club Padrino di:
Rotaract Milano Aquileia Giardini
Interact Milano Aquileia

Club Contatto:
Dijon Côte d'Or (Francia)
Vila Nova de Gaia (Portogallo)
New York (U.S.A.)

Presidente: Giancarlo Vinacci
Past President: Riccardo Santoro
Incoming President: Luigi Manfredi
Vice presidente: Claudio Granata
Segretario: Margherita Senati
Vice Segretario: Francesco Russo
Tesoriere: Luigi Candiani
Prefetto: Pietro Freschi

Consiglieri: Francesco Caruso
Ignazio Chevallard
Paolo Garimoldi
Gianfranco Mandelli
Gianfranco Mauti
Francesco Russo
Pasquale Ventura

Pres. Commissioni:
Elettivo: Filippo Gattuso
Amministrazione: Ignazio Chevallard
Rotary Foundation: Eugenia Damiani
Pubbliche Relazioni: Graziella Galeasso
Progetti: Pasquale Ventura
PrAzione Giovani: Francesco Caruso
Interclub: Pietro Freschi
Azione Distrettuale: Gianfranco Mandelli
Comunicazioni: Flavio Conti
Delegato Smart Civi: Gianfranco Mauti

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

14 NOVEMBRE 2016

SWING OF THE 50s AND 60s

Galà Rotariano alla sua decima edizione.

L'evento ha il patrocinio dei Distretti 2041, 2042, 2050, oltre che del Ministero dei Beni Culturali.

La serata per il Socio è sostitutiva della conviviale,
il biglietto per il coniuage ha un costo di 40,00 euro.

Il galà, alla sua decima edizione, ha ottenuto il patrocinio dei Distretti 2041, 2042, 2050, oltre che quello del Ministero per i beni e le Attività Culturali e dei vertici delle istituzioni governative nazionali e regionali.

L'evento di novembre, raccoglie fondi a favore di Croce Rossa Italiana - Lombardia, e di NutriAid. Una parte del ricavato andrà anche a favore della Rotary Foundation, nella prospettiva di un futuro Global Grant.

In considerazione della tremenda catastrofe che si é abbattuta in Centro Italia a causa del terremoto, ci siamo dati l'obiettivo di devolvere una parte del ricavato anche a favore delle popolazioni colpite, con donazione ad un ente da identificare, nella prospettiva, sempre raggiunta fino ad oggi, di ottenere il tutto esaurito (nelle passate edizioni oltre 58 Club della Lombardia hanno presenziato)



30 NOVEMBRE 2016
CONCERTO DELL' AIDD
Caserma Teullie

www.rotarymiaquileia.it

INTERVISTE IMPOSSIBILI

Quattro chiacchiere tra palazzi, chiese, piazze, artisti e curiosità milanesi raccontate da loro medesimi, raccolte, ordinate e trascritte da Flavio Conti.

LA “NOBILE CHIESA” DI SAN FEDELE

Cara amica, grazie di avere subito accettato, con grande disponibilità, di rilasciare questa intervista destinata, nei nostri intendimenti, a essere la prima di una nuova serie sulle opere d’arte e sull’ambiente della nostra città, visti da un’angolazione insolita.

Non c’è di che. Le dirò: star qui ferma un secolo dietro l’altro è talvolta una bella noia.

E io di secoli sulla schiena comincio ad averne ormai un discreto numero.

In effetti ... A questo proposito, potrebbe essere utile per i nostri lettori un suo breve profilo. Ma prima ci sarebbe da decidere un piccolo particolare: come devo rivolgermi a un monumento che accetta di farsi intervistare? “Gentile signora” fa un po’ ridere, oltre a non essere non aderente alla realtà. “Cara chiesa” è una cacofonica accozzaglia. Usare il “tu” sarebbe troppo familiare. Insomma, un bel problemino.

Vada avanti come ha cominciato, con il “lei” seguito – o preceduto – da un aggettivo adatto alla situazione. Vedrà che si abituerà presto. Ma lei voleva un mio profilo per i suoi lettori. Ecco qua.



Origine: Oratorio di S. Maria in Solariolo nell’Antico Quartiere del Còmpito (oggi scomparso). Epoca carolingia (IX secolo).

1045: muta il proprio nome, per ragioni ignote, in chiesa di S. Fedele, intitolazione che porterà fino al 1129, per poi abbandonarla e riprenderla definitivamente nel XVI secolo.

1567: S. Carlo lo fa demolire per sostituirlo con una più ampia costruzione, su disegno del Pellegrini, in cui insediare i Gesuiti milanesi.

L’opera, innalzata con una rendita di 1000 scudi annui da avvalersi sulle rendite arcivescovili dell’abbazia di Arona, fu iniziata di buona lena, tanto che già nel 1579 si poteva officiarla, sia pure tra ponteggi e calcinacci, e trasferirvi le reliquie del santo eponimo.

I lavori, morti sia il committente sia l’architetto, si fermano per riprendersi poi nei decenni successivi, senza comunque mai concludersi, tanto che sul fianco sinistro della chiesa è tuttora visibile la struttura provvisoria «a cascino», come la definì con una certa rudezza il Cassi Ramelli. Ma ormai è fatta così, e così resterà fino a quando Dio vorrà.

Ci si abitua, certo, ma confesso che quella definizione un po’ sprezzante mi è rimasta, come si dice con espressione non proprio elegante, nel gozzo. E pensare che proprio Cassi Ramelli mi aveva fatto in un’altra occasione un elogio molto carino, affermando che «S. Fedele è forse l’unica chiesa del Seicento milanese che “respiri grande”, la sola cioè che non viva di moduli e di forme minori”.

Che vuole, i critici ... Ma torniamo, se non le dispiace, al discorso dell’edificio medievale, che mi interessa molto.



Doveva essere un piccolo oratorio in *opus mixtum*, cioè di mattoni (verosimilmente di recupero) e ciottoli: una delle 228 chiese che nel corso dei secoli si incistarono nel tessuto abitativo della città, e non pretendeva di più delle altre. Però aveva i suoi due bravi piani (questo significava, all'epoca, "solaruolo"; le costruzioni a un solo piano erano invece dette "in sala"), riceveva le sue decime ed era oggetto di visite arcivescovili durante le periodiche "rogazioni" diocesane. Apparteneva ai Padri Benedettini di S. Dionigi, che la utilizzavano quando venivano in città. E io ho sempre avuto un caldo rispetto per questo mio "genitore".

Anche perché, tutto sommato, la sua età permetteva di iscriverlo tra i luoghi di culto più anziani della città, e per questo degni di particolare considerazione.

Anche per questo, certo.

Veniamo alla costruzione rinascimentale – o forse dovremmo dire manierista – quella che porta ora il nome di S. Fedele.

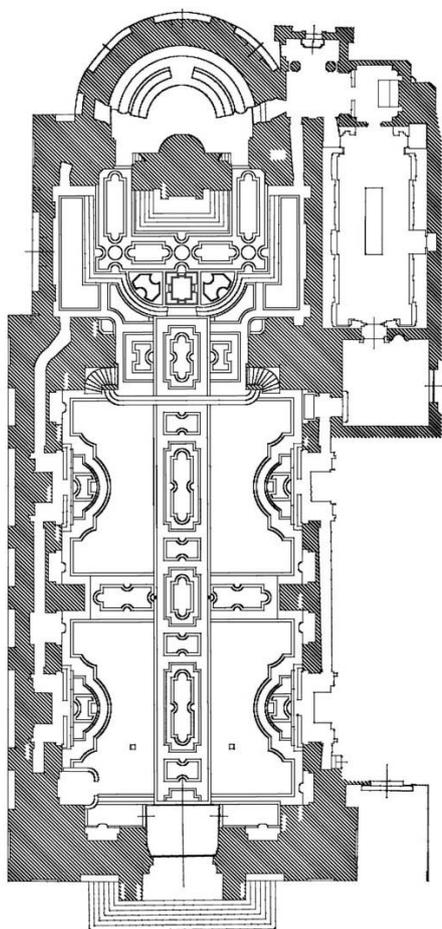
Con piacere. Progettata da Pellegrino Tibaldi, detto il Pellegrini, architetto luganese prediletto da san Carlo Borromeo, raccoglieva le caratteristiche raccomandate – o imposte – dal Concilio di Trento: vano unico, adatto alla predicazione; cappelle fortemente contratte, per adeguarsi alle nuove gerarchie devozionali; cupola innalzata sul presbiterio, punto più importante dell'edificio (una soluzione che sarebbe poi stata ripresa dalla chiesa del Gesù di Roma: non per nulla ambedue chiese dei Gesuiti). Un monumento dalla grazia gentile, che andava esplorato, secondo quanto suggerivano le regole gesuite, «*lento cum pede*», con incedere lento e maestoso. Stendhal battezzò questo stile «*beauté grècque*», dove tutto era «*gai et noble, et il n'y a pas de terreur*». Carattere che conserva tuttora, anche se, dopo la morte del Pellegrini a Madrid, dove seguiva i lavori dell'Escorial, e di san Carlo a Milano, ci si misero in tanti a trafficare con le mie mura-

Ecco che riaffiora la rivalità tra architetti.

Le assicuro che non è il caso. Le racconterò un solo fatto. Morto Pellegrini, il cantiere di S. Fedele venne affidato a Martino Bassi, un tempo suo allievo e poi suo rivale, che aveva poco prima "sfilato" dalle mani del maestro l'incarico della cupola di S. Lorenzo. E ora, con il corpo del Pellegrini quasi ancora caldo, Bassi propone di cambiare tutta la zona absidale della chiesa, trasformandola da rotonda in quadrata. Un lavoro che avrebbe sbilanciato tutto l'insieme, facendomi camminare nei secoli tutto zoppo. Mi dica lei! Fortunatamente l'idea fu scartata per ragioni economiche.

Capisco. Ma dalla sua posizione nel cuore di Milano ne avrà pur viste di cose. Vediamo di finire con qualche spunto di cronaca.

Oh, ne avrei di cose da dirle: dal linciaggio a cui fu sottoposto il ministro delle Finanze napoleonico Giuseppe Prina, colpevole solo di aver fatto troppo bene il proprio lavoro e passato in proverbio (*te fu faa la fin del Prina*) al triste spegnersi lentamente della principessa Maria Carolina, figlia del re di Sardegna e sposa dell'arciduca d'Austria Ranieri, fino alle deliziose battute di Massimo d'Azeglio, ospite del suocero, Alessandro Manzoni. Una per tutte. Sul letto di morte d'Azeglio ricevette la visita della moglie, da cui viveva separato. Irrefrenabile coniatore di motti, il marchese ne sfornò uno memorabile: «Benvenuta, cara. Come vedi rispettiamo le regole: tu arrivi e io vado».



7 NOVEMBRE 2016
Debora Rosciani presenta il suo libro
“DONNE DI DENARI”

Debora Rosciani nega con forza, e in perfetta sincerità, di essere una opinion leader. Si definisce semplicemente una dipendente che ama il proprio lavoro e che, lavorando alla radio, fa da mediatrice tra il popolo degli spettatori e gli esperti che parlano di temi economici. Ma chiunque senta la sua rubrica radiofonica “Donne di denari”, che conduce giornalmente su Radio24, non ha dubbi. È ben informata, assolutamente neutrale nei confronti degli argomenti che vengono trattati, e verso le persone che di volta in volta li trattano, ma ha le sue idee, ben chiare e chiaramente espone. E ogni giorno centinaia di migliaia di ascoltatori si formano le proprie opinioni su quelle sue.

Gran parte di questo pubblico è composto da donne. Era fatale che prima o poi le reciproche “specializzazioni” entrassero in contatto è nato così il primo libro in Italia per donne che vogliono essere padrone del proprio portafoglio, ma non sanno bene da che parte cominciare. Il problema è che, vuoi per retaggio culturale, vuoi per diffidenza verso un argomento complesso, molte donne sono convinte che l'economia sia «roba da uomini». E così delegano le scelte finanziarie al marito, al padre, al fidanzato. Qualche volta addirittura si dimenticano completamente dei loro interessi economici per seguire quelli della famiglia, fino a convincersi che un solo stipendio (e una sola pensione) siano sufficienti: un errore di valutazione che potrebbero pagare a caro prezzo nel futuro.

Nessuno conosce questo tallone d'Achille femminile meglio di Debora Rosciani. Di qui l'idea di scrivere una guida economica per le donne, che parli la loro lingua, che conosca la loro sensibilità, che tratti le questioni finanziarie dal loro punto di vista, ma anche alcuni problemi specifici dell'universo femminile, tenendo sempre presente che gli obiettivi di una donna cambiano con le fasi della vita. Un manuale dettagliato e non pedante, una bussola che tra spunti, note di colore, interviste agli insider, link utili, dà tutte le “dritte” per vincere le resistenze anche delle più dubbiose.

Con tutte le dritte per:

- Imparare a pensare per obiettivi, pianificare spese e risparmi secondo le fasi della vita.
- trovare il mutuo migliore
- tenere sotto controllo i conti di casa con il minimo sforzo
- programmare investimenti lungimiranti
- chiedere l'aumento in 5 mosse
- rimettersi in gioco dopo una lunga assenza dal mondo del lavoro
- risparmiare per il futuro dei figli
- educare i bambini al valore del denaro
- conciliare lavoro e vita privata.

Debora Rosciani

Giornalista - Conduttrice – Redattrice - Autrice di programmi e libri

Nata ad Ancona, muove i primi passi nel giornalismo nella sua regione natale, lavorando fino al 1997 come redattrice e conduttrice dei TG nella Tv privata TVRS.

Fino al 2001 ha lavorato prima come delegata di produzione e poi come autrice e conduttrice per Mediolum Comunicazione.

Dopo l'esperienza come volto e redattrice dei principali programmi di 24Ore Tv, approda a Radio 24 per condurre il programma Salvadanaio, Investire Informati, Cuore e Denari.

